

# Sintonizzarsi con il cuore di Dio attraverso la sua parola

---

Intervista a SR. MARIA KO HA FONG, FMA

Suor Maria Ko Ha Fong è nata a Macao (Cina) e cresciuta a Hong Kong, dove ha compiuto gli studi primari e secondari. Entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha studiato Scienze dell'Educazione a Torino, poi Teologia all'Università di Münster (Germania) dove ha conseguito un dottorato in Teologia con una tesi sull'esegesi biblica dei Padri. Dal 1982 è docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, ma tiene regolarmente corsi di esegesi, pastorale biblica e spiritualità biblica a Hong Kong.

Dallo scorso anno, per incarico dell'Istituto, ha iniziato in Terra Santa un'esperienza di formazione permanente, denominata "Progetto Gerusalemme", per aiutare le consorelle a crescere nella conoscenza della Bibbia, rilanciando la loro formazione a partire dalla Parola di Dio.

Suor Maria è consultore della *Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica* dal 1996. È anche membro di importanti organismi ecumenici, come la *Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Mondiale delle Chiese* e il *Dialogo ecumenico tra Cattolici e Pentecostali*. Nel 2004 è stata

nominata membro aggiunto della *Pontificia Accademia di Teologia*. Il suo campo specifico di studio e ricerca è l'ermeneutica biblica e la pastorale biblica. In particolare si interessa di un approccio asiatico alla Bibbia.

A lei abbiamo posto una serie di domande, partendo dalla sua ricca esperienza.

## 1. Dall'Oriente al mondo biblico

---

*Lei è una biblista cinese, questo suscita un po' di curiosità. La Bibbia non è tanto conosciuta nella cultura cinese come lo è in Occidente. Quando è Lei venuta a contatto con la Bibbia? Può condividere con noi il suo cammino di crescita con la Parola di Dio?*

Inizio citando una parola di un grande saggio cinese, Confucio. Verso la fine della sua vita, rivedendo il cammino interiore fatto, egli si esprime così: «A 15 anni decisi di dedicarmi allo studio dei libri classici, a 30 arrivai ad individuare il mio posto nel mondo in cui stare con stabilità, a 40 ero libero dai dubbi, a 50 riuscivo a intuire il volere del cielo, a 60 acquistai l'equilibrio tra mondo interno e mondo esterno, a 70 potevo fare tutto secondo il desiderio del mio cuore senza trascurare nessuna norma». È un autoritratto limpido e profondo, chi lo contempla si sente stimolato ad entrare in se stesso e rileggere il proprio cammino di studio e di vita. Io lo faccio focalizzando sulla mia esperienza con la Bibbia.

Io provengo da una famiglia di tradizione buddista. Il mio padre ha ricevuto la fede cristiana attraverso i salesiani quando studiava nell'Istituto Salesiano di Macao, dove poi è stato insegnante fino alla fine della sua vita. Sono cresciuta in un ambiente salesiano, studiavo nella scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da bambina amavo molto ascoltare i racconti biblici. Immaginavo la Bibbia, che non conoscevo e che non era ancora stata tradotta per intero in cinese, come una raccolta di storie di Dio, un album di fotografie di persone a cui Dio si era manifestato. Acquistavo familiarità con Abramo, Mosè, Davide, Rut, Ester, Pietro, Giovanni, Zaccheo, Marta, Maria, ecc., insieme con i personaggi anonimi come il giovane ricco, la vedova che offriva due piccole monete, e i personaggi delle parabole. Li consideravo miei antenati nella fede. Noi cinesi siamo un popolo che ama ascoltare e raccontare storie. Abbiamo tante storie da tramandare di generazione in

generazione nella nostra cultura che conta circa 5.000 anni. Ho saputo più tardi che raccontare storie bibliche era il modo con cui i primi missionari annunciavano la Parola di Dio ai cinesi. E ancora più tardi ho saputo che questo era anche il modo con cui Don Bosco faceva amare la Bibbia ai suoi ragazzi.

Da adolescente e anche durante il periodo di formazione alla vita religiosa si faceva forte in me l'idea che la Parola di Dio è esigente. La Bibbia da album di fotografie di famiglia si trasformava gradualmente in regola di vita e di comportamento. È necessario decifrare dal testo che cosa vuole il Signore da noi oggi, che cosa ci dice di fare. Dalla lettura del testo biblico bisogna tirare fuori delle deliberazioni coraggiose, dei propositi da eseguire e verificare. E la Bibbia è vasta, Dio dice tante cose, quindi l'impresa non è facile. Amavo in quel periodo raccogliere le mie citazioni bibliche preferite; oltre ai detti di Gesù mi piaceva molto la letteratura sapienziale, in particolare il libro del *Siracide* e dei *Proverbi*, che trovavo simili ai detti dei nostri saggi cinesi. Quando ho saputo che Don Bosco faceva scrivere sui porticati di Valdocco frasi bibliche, soprattutto prese dai libri sapienziali, pensavo ai miei quaderni di citazioni bibliche, ai biglietti e alle bacheche con frasi bibliche che facevamo a scuola e in aspirantato, ed ero felice di trovarmi in sintonia.

Nei primi anni di studio di teologia in Europa (Italia e Germania), se non stavo attenta, rischiavo di vedere la Bibbia come un testo di esercizi di analisi linguistica e storica. Lo studio delle lingue bibliche era faticoso, l'analisi grammaticale e sintattica arida e lontanissima dalla mia mente cinese. Il metodo storico critico da una parte mi affascinava per il suo approccio multiplo e articolato, per la sua analisi accurata e per la ricchezza che riesce ad estrarre dal testo; ma dall'altra mi sembrava un meccanicismo intellettuale con finalità predeterminata. Non meno rigida mi appariva la teologia biblica, dove tutto era sistematico e strutturato. La Bibbia mi sembrava alle volte un campo di discussione tra biblisti e teologi. La vedevo difficile, enigmatica, piena di sfide, ma allo stesso tempo troppo spiegabile, troppo logica.

Ora è il tempo di una maggior integrazione, voglio orientarmi verso la fase della sapienza del cuore di cui parla Confucio. Riconosco la necessità e il beneficio della fatica fatta e so di avere ancora molto cammino da fare. Insegno ai miei studenti, soprattutto a quelli che non provengono dalla cultura occidentale, che è

indispensabile sottoporsi alla fatica dell'esegesi per poter aprirsi con più libertà agli spazi infiniti della bellezza della Parola. È molto illuminante quello che un rabbi dice ai suoi discepoli vedendoli giocare a dama: «Potete imparare molta saggezza dalle regole di questo gioco: Non puoi fare due mosse alla volta. Devi muovere in sù, ma non in giù. Quando raggiungi l'apice, puoi muoverti come ti pare».

## 2. Addentrarsi nella Parola di vita

---

*Può dirci qualcosa di più su questa "sapienza del cuore"?*

L'Asia condivide con la mentalità biblica la considerazione del cuore come sorgente di vita interiore dell'uomo. È nel cuore che si celebra l'incontro tra Dio e l'uomo. È lì il terreno dove la parola di Dio viene accolta, si radica, matura, cresce e trasforma la vita.

Nell'incontro con i due discepoli di Emmaus, Gesù all'inizio li rimproverava perché erano «sciocchi e tardi di cuore» (Lc 24,25). Quando Gesù spiegava loro la Scrittura essi sentivano «ardere il cuore nel petto» (Lc 24,27). L'iter dell'accoglienza della Parola di Dio è un processo di cambiamento del cuore.

I Padri della Chiesa erano convinti di questo. Dice Gregorio Magno: «La Sacra Scrittura è una lettera di Dio onnipotente alla sua creatura; in essa si impara a conoscere il cuore di Dio». Anche Tommaso d'Aquino, paragonando il lettore al discepolo prediletto che poggiava il capo sul petto di Gesù, afferma che la lettura biblica consiste nel «comprendere la Scrittura che manifesta il cuore di Cristo, tramite il cuore di Cristo». La Bibbia è un ponte dal cuore al cuore, dal cuore di Dio al cuore dell'uomo e viceversa. Entrando nel cuore di Dio il lettore sperimenta dentro il cuore di Dio il suo progetto d'amore, si sintonizza con la sua sapienza; egli arriva gradualmente a quello che dice Paolo: «avere il pensiero di Cristo» (1Cor 2,26), «avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo» (Fil 2,5), avere «uno spirito di sapienza e di rivelazione» (Ef 1,17) e una illuminazione degli «occhi del cuore e della mente» (Ef 1,18), e riesce a «conoscere la volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale» (Col 1,9).

L'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, nel paragrafo dedicato alla *lectio divina* ha delle espressioni che colpiscono in modo particolare la mia sensibilità asiatica e cinese.

Parlando dei santi fondatori il testo dice che essi «dalla frequentazione della parola di Dio... hanno acquisito *una sorta di istinto soprannaturale*» (n. 94). È un bell'itinerario di santità. Chi ha questo "istinto soprannaturale" fa meno fatica a discernere i segni di Dio nella realtà del quotidiano. Chi è abituato a comprendere Dio nella storia riportata dalla Scrittura, riconosce Dio più facilmente nella propria storia e in quella del mondo.

Nel Vangelo spesso i discepoli o la gente non capiscono Gesù perché non hanno ancora la sintonia di cuore con lui. È sconvolgente per esempio questa parola di Gesù: «Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?» (Mc 8,17-18); «Voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi... Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita... Io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio» (Gv 5,39-41).

### **3. Bibbia e tradizione della Chiesa**

---

*Lei ha citato i Padri della Chiesa. Oggi siamo ansiosi di cercare nuovi metodi di interpretazione, nuovi approcci di pastorale biblica. Che posto ha la tradizione, in particolare la tradizione patristica nel suo rapporto con la Bibbia?*

«Interroga i tuoi padri e te lo diranno» (Dt 32,7). Interroghiamo troppo poco i maestri del passato. Il *Siracide* descrive il saggio come uno che «indaga la sapienza di tutti gli antichi» (*Sir* 38,1); forse siamo poco saggi in questo senso. I Padri della Chiesa sono i testimoni privilegiati della divina rivelazione. La loro interpretazione della Scrittura, pur non esente da limiti, ha un valore particolare per la loro maggior vicinanza alla sorgente, e anche perché, come dice Pio XII nell'Enciclica *Divino afflante Spiritu*, è scaturita da «una specie di soave intuizione delle cose celesti e un'amabile penetrazione dello spirito».

Quell'*istinto soprannaturale*, quella *sintonia del cuore* di cui parlavamo prima si coglie in modo vivo nella lettura patristica della Bibbia. Al di là dei commenti dei singoli brani biblici mi affascina l'approccio dei Padri alla Bibbia, un approccio che unisce conoscenza, sapienza del cuore, santità di vita, profondità di pensiero

e di sentimenti, bellezza di espressione. Per esempio, non finisco mai di gustare la splendida pagina di Efrem il Siro:

Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di coloro che la studiano... Il Signore ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla... Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola cosa fra le molte altre. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per la immensità di essa. Rallegrati perché sei stato saziato, ma non rattristarti per il fatto che la ricchezza della parola ti superi. Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. E meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete esaurisca la fonte... Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare per ciò che resta inutilizzato. Quello che hai preso o portato via è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua eredità. Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevilo in altri momenti con la tua perseveranza. Non avere l'impudenza di voler prendere in un sol colpo ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e non allontanarti da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta.

Ancora un esempio: Il richiamo di Origene mi salva spesso da un ascolto superficiale della Bibbia durante la celebrazione eucaristica:

Voi che assistete abitualmente ai divini misteri, sapete con quale rispettosa precauzione conservate il Corpo del Signore quando vi viene dato, per paura che qualche briciola cada e che una parte del tesoro consacrato vada perduta. Infatti vi riterreste colpevoli, e in questo avete ragione, se a causa della vostra negligenza qualcosa andasse perduto. Se, quando si tratta del suo Corpo, prendete giustamente tante precauzioni, perché vorreste che la negligenza della Parola di Dio meriti un castigo minore rispetto a quella del suo Corpo?

#### **4. La Bibbia nella tradizione salesiana**

---

*Se i Padri della Chiesa offrono risorse per la nostra lettura biblica, anche i padri e le madri della nostra famiglia religiosa possono diventare fonte e punto di riferimento per il nostro incontro con la Parola di Dio.*

Certamente. I santi sono una interpretazione vitale della rivelazione, una sintesi evangelica originale. La *Dei Verbum* riconosce chiaramente che il progredire dell'intelligenza della fede avviene anche «con l'esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali» (DV 8). A questo fa eco l'affermazione del documento della Pontificia Commissione Teologica Internazionale *L'interpretazione dei dogmi: l'interpretazione della Scrittura* «si compie nella luce della fede; riceve il proprio impulso dai carismi e dalla testimonianza dei santi che lo Spirito di Dio dona alla sua Chiesa in ogni epoca». I santi fondatori di Istituti religiosi, per un dono dello Spirito, sono resi essi stessi parola di Dio, incarnando la parola scritta in uno stile di vita. Essi traducono il Vangelo nella concretezza del quotidiano con una propria forma di sequela e di ministero. La loro vita, il loro carisma e gli Istituti di vita consacrata da loro fondati fanno parte eminente della *Wirkungsgeschichte*, della "storia degli effetti" della Bibbia.

In questo senso Don Bosco e Madre Mazzarello, con la loro santità e con il loro carisma, hanno arricchito l'interpretazione della Scrittura. Don Bosco, nei suoi scritti, fa abbondante riferimenti alla Bibbia. I biblisti salesiani stanno facendo delle ricerche interessanti al proposito. Maria Domenica Mazzarello non ha lasciato altro che 68 lettere. In esse non vi sono espliciti richiami alla Bibbia, eppure, a leggerle in profondità, si scopre che le sue parole sono lievitate dalla Scrittura, assimilata a livello di vita, di cuore. Il suo primo biografo, Don Ferdinando Maccono, scrive presentando alcune lettere di Madre Mazzarello: «Non si sognò di fare citazioni, scriveva come il cuore le dettava e le sue massime non sono neppure reminiscenze, ma vita vissuta, ... sussurri dello Spirito che spira dove vuole, specialmente nelle anime semplici». Quindi importante non è solo trovare le citazioni bibliche negli scritti dei fondatori, ma soprattutto scoprire il Vangelo nella loro vita. Per noi, membri della Famiglia Salesiana, l'approfondimento della Parola di Dio e l'approfondimento della spiritualità salesiana vanno insieme e si compenetrano.

## 5. "Progetto Gerusalemme"

---

*Questo sembra evidenziato nell'impegno e nelle iniziative recenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Davvero negli ultimi decenni l'Istituto ha fatto molto cammino nell'approfondimento delle radici bibliche della nostra spiritualità. La nostra *Ratio institutionis*, pubblicata nel 2000, porta il titolo significativo: "Nei solchi dell'alleanza". Si vuol esprimere questo: la nostra esperienza vocazionale è fondata sull'alleanza d'amore rivelata nella Bibbia, e si sviluppa nei solchi tracciati da Don Bosco, da Madre Mazzarello e da tante sorelle che ci hanno precedute. C'è una continuità in questa storia dell'alleanza a partire dalla Bibbia, passando da Don Bosco e Madre Mazzarello, fino ad arrivare a noi.

Una iniziativa interessante è quella del "progetto Gerusalemme", scaturito dall'ultimo Capitolo Generale, 2002, e promosso dal Consiglio Generale. Le sorelle che vi partecipano possono sostare in Gerusalemme per tre mesi. Tra gli obiettivi del progetto rilevo questi due: «Approfondire le radici bibliche del carisma salesiano per potenziare sempre più, nella comunità locale e ispettoriale, la vitalità di questo stesso carisma; abilitare le FMA ad una forte esperienza biblica affinché l'ascolto personale e comunitario della Parola diventi modo di essere costante che incide sulla qualità della preghiera, dei rapporti comunitari e della missione». Nei *workshops* svolti all'interno del progetto sono stati elaborati degli schemi di riflessioni su "Bibbia e Costituzioni FMA", schemi di *lectio divina*, vari itinerari biblici per la formazione iniziale delle FMA e varie proposte per la pastorale biblica salesiana.

## 6. La Bibbia nella vita quotidiana

---

*Secondo Lei come si può vivere "una forte esperienza biblica" nella vita quotidiana piena di tante occupazioni? Che cosa fa Lei nella sua comunità per aiutare le sorelle in questo senso?*

La mia è una comunità internazionale con sorelle prevalentemente studenti. Io offro occasionalmente riflessioni bibliche nei giorni di ritiro mensile a tutta la comunità e conduco gruppi di *lectio divina* o di condivisione della Parola per le sorelle giovani. L'ideale a cui miro è quello di aiutarle a formarsi una salda struttura interiore radicata nella Parola di Dio fin dai primi anni di vita religiosa e in particolare durante il periodo di studio in cui la vita esterna è relativamente ordinata e tranquilla. Le suore sono aperte e desiderose di fare questo cammino. In genere facciamo una serie

di incontri sullo stesso testo. Insieme scegliamo il testo e costruiamo la scansione del cammino. Abbiamo cercato dei modelli biblici a cui ispirarci per costruire un itinerario, per esempio, il modello di Gesù nella sinagoga di Nazaret, il modello dell'incontro di Gesù con Nicodemo, con la Samaritana, con i due discepoli di Emmaus ecc. Il modello che seguiamo con più frequenza è quello del dialogo con il dottore della legge (Lc 10,25-37). Nelle domande di Gesù: «Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi?», nella richiesta di prendere posizione dopo il racconto della parabola del buon samaritano: «Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo?», come nel suo invito finale: «Va' e anche tu fa' lo stesso», ci sembra di trovare delle indicazioni applicabili per costruire un cammino di lettura biblica comunitaria a varie tappe.

Spesso invito le sorelle ad "imprimere la Parola nella mente e nel cuore", cioè leggere il testo molte volte, ripeterlo mentalmente lungo la giornata fino a impararlo a memoria e stamparlo nel cuore (nel senso di "to learn by heart" in inglese e "recordari" in latino). La parola accolta nel cuore e "conservata nel cuore", come è avvenuto in Maria, forma in noi un tessuto interiore capace di accogliere i dati che entrano dall'esterno ed elaborarli con sapienza, scoprendovi il disegno di Dio. La Parola interiorizzata diventa un *power house*, risorsa di energia e di sapienza. È un tesoro da cui il discepolo di Gesù «estrae cose nuove e cose vecchie» (Mt 13,52). Non si tratta di una tecnica da applicare, o un metodo da apprendere, piuttosto di un lavoro interiore lento, un'ascesi. Prima deve esserci l'*input* nel cuore, perché possa esserci l'*output* nella condivisione, nella vita e nella missione. Nella lettura biblica comunitaria con le sorelle dedichiamo molto tempo all'*immissione* della Parola prima di arrivare alla *condivisione*.

Seguendo la nota affermazione di Gregorio Magno: «*Scriptura cum legente crescit*», immagino un movimento circolare di crescita in questa forma: una germinazione nella meditazione personale, una fecondazione nella condivisione in comunità, un processo lievitante di ascolto e di preghiera nella liturgia, e una maturazione nella vita quotidiana dando frutto di santità. La vita santa poi facilita la lettura e la meditazione della Parola in quanto è accresciuto quell'istinto soprannaturale, quella sintonia di cuore con Dio.

## 7. Ostacoli sulla via della Parola

---

*Quali sono, a suo parere, gli ostacoli che impediscono un incontro profondo, una sintonizzazione corretta con la mente e il cuore di Dio attraverso la sua Parola?*

Per noi religiosi, che abbiamo molte occasioni di ascoltare e leggere la Bibbia, c'è il pericolo dell'assuefazione, di una lettura abitudinaria, frammentaria, superficiale, selettiva, riduttiva, oppure utilitaristica. Il seme della Parola spesso cade sulla strada, sul luogo sassoso o tra le spine; anche se produce una gioia momentanea, non può mettere radici, crescere e portare frutto. È un difetto del nostro tempo. La mente umana viene sempre più polverizzata e ridotta a un accumulo di pensieri passeggeri, sconnessi, assai fragili. Il cuore dell'uomo diventa sempre più gretto e più duro, può ospitare solo piccole emozioni, ma diventa incapace di generare sentimenti intensi, pensieri profondi, desideri grandi.

Alle volte crediamo già di conoscere abbastanza la Bibbia, cosicché la lettura non ci può offrire molto di nuovo. La Parola non ci sorprende, non ci ferisce, non ci scuote, non ci sconvolge e non ci riempie di gioia, di gratitudine e di fiducia. Assomigliamo a quei bambini sulla piazza che dicono gli uni agli altri: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto» (Mt 11,17). C'è molta sapienza nel richiamo di Gesù: «Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere» (Lc 8,18). Chi crede di sapere già tanto si esclude dal numero dei "piccoli e semplici" a cui il Padre piace rivelare il suo mistero (cf Mt 11,25).

Alcuni anni fa, in Cina, ho avuto un colloquio interessante con un filosofo taoista. Una sua parola mi è rimasta molto impressa nella mente. Egli, un uomo religioso e un pensatore profondo, conosceva il cristianesimo attraverso lo studio, leggeva la Bibbia, aveva grande stima per la nostra fede. Una volta scorrendo sui nostri diversi tipi di esperienza religiosa, egli diceva: "Voi cristiani sapete troppo di Dio". Alla mia richiesta di chiarificazione egli spiegò: "Voi conoscete per rivelazione chi è Dio, sapete descrivere bene la sua natura, i suoi attributi, le sue opere, il suo piano di salvezza dal principio fino al compimento definitivo. Conoscete ciascuna delle tre persone della Trinità e le loro caratteristiche. Con Gesù la conoscenza di Dio è resa ancora più concreta. Egli

poi ha istituito i sacramenti, ha fondato la Chiesa, la quale sa bene che cosa i singoli fedeli devono credere e cosa devono fare per ottenere la salvezza... Sapete così tanto che non avete più bisogno di ricercare e di tendere al mistero". C'è da discutere su questa affermazione, ma essa contiene comunque un richiamo forte.

Un altro problema a cui voglio accennare riguarda il nostro vivere la Parola in comunità. Tutti ascoltiamo la stessa Parola nell'Eucaristia, tutti facciamo meditazione quotidiana sugli stessi testi biblici, ma nella nostra vita comunitaria non sempre si vede che ci alimentiamo dalla stessa fonte e siamo poco capaci di comunicare gli uni agli altri il nostro vissuto guidato dalla Parola. Il documento della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata *La vita fraterna in comunità* afferma a ragione: «In alcune comunità si lamenta la scarsa qualità della fondamentale comunicazione dei beni spirituali: si comunica su temi e problemi marginali, ma raramente si condivide ciò che è vitale e centrale nel cammino di consacrazione». Allora la nostra esperienza spirituale viene confinata nel privato e acquista gradualmente connotazioni individualistiche. Gesù dice: «La bocca parla dalla pienezza del cuore» (Mt 12,34). Se nel nostro cuore dimora abbondantemente la parola di Dio, la nostra comunicazione dovrebbe avere un tocco divino che edifica la nostra comunità e rafforza la comunione.

## 8. Bibbia e missione educativa

---

*La Parola di Dio non deve solo alimentare la vita di ciascuno ed edificare la comunità, ma deve anche permeare tutta la nostra missione educativa. Lei ha qualcosa da dire al riguardo?*

Vorrei avere l'arte di far amare la Parola di Dio ai giovani, invitandoli come fa il salmista: «Gustate e vedete come è buono il Signore» (Sal 34,9). Vorrei poter attirare i giovani alla Parola, da persona affascinata. Vorrei imparare da Gesù la capacità di tirare fuori il bello, il buono e le potenzialità nascoste nelle persone che egli incontra. Ho tentato di fare qualcosa in questa linea e ho provato a mettere per scritto le meditazioni e riflessioni proposte a diversi gruppi di giovani, seminaristi e suore in Cina. Sono stati pubblicati finora cinque volumi in lingua cinese, ciascuno contenente quaranta meditazioni. Portano questi titoli: "Come è meraviglioso Dio!", "Come è meraviglioso l'uomo!", "Come è

meraviglioso il mondo!”, “Come è meravigliosa la vita!”, “Come è meravigliosa la Parola di Dio!”. Ogni meditazione parte da un brano biblico. La caratteristica è quella di cogliere il sorprendente, il bello, il meraviglioso di Dio e delle sue opere. Ogni meditazione richiama qualcosa dei libri classici cinesi, della letteratura contemporanea o delle situazioni di vita.

## 9. Cercare il Cristo vivo

---

*La Bibbia è meravigliosa, ma anche difficile.*

Rispondo con una pagina biblica. Al mattino della risurrezione, le donne andavano alla tomba di Gesù e dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16,3). La preoccupazione era fondata, realistica. Sapevano che dietro si trovava Gesù, ma per raggiungerlo bisognava spostare quel masso pesantissimo. Anche noi possiamo provare sentimenti simili davanti alla Bibbia, siamo convinti che Dio ci parla attraverso il testo scritto, ma non appena vi ci avviciniamo ci imbattiamo nella pietra enorme ed emergono tante difficoltà a livello storico, letterario, linguistico, esistenziale, ecc. Anche noi ci domandiamo: Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso? Un corso biblico? Un libro dotto di esegesi? Un maestro?

Nel racconto di Marco, quando le donne giunsero alla tomba, videro che il masso era già stato rotolato. Pensavano di fare visita ad un cadavere e invece incontrarono il Risorto. Non erano loro a fare lo sforzo per raggiungere Gesù dietro il masso, ma Gesù stesso a venire fuori superando il masso. Quando leggiamo la Bibbia non siamo solo noi a voler incontrare Dio, ma è soprattutto Dio che vuol venire a incontrarci. Non siamo solo noi a voler ascoltare, ma è soprattutto Dio che dice: “Ti voglio parlare”. Non cerchiamo un Gesù del passato, un cadavere da ungere, perché si conservi a lungo, ma un Gesù vivo, presente, operante. Le difficoltà esistono, ma la forza dello Spirito, che invociamo sempre prima di leggere il testo biblico, ha il potere di spostare il masso per noi.

## 10. La Parola ispira vita

---

*Lei ama usare immagini e simboli. Qual è la sua immagine preferita per rappresentare la Parola di Dio?*

La Bibbia stessa si serve di tanti simboli per rappresentare la Parola di Dio: fuoco, pioggia che scende e penetra la terra, lampada e luce sul cammino, spada che taglia, ecc. Sono tutti simboli molto illuminanti. All'inizio di ogni corso di Introduzione alla Sacra Scrittura sono soliti chiedere gli studenti come viene chiamata la Bibbia nella loro lingua. In lingua armena, forse anche in qualche altra lingua, la Bibbia ha questo bel nome: *l'alito di Dio*. Mi piace molto questo simbolo. La Bibbia è "inspirata", ma anche "inspira". L'alito vitale emanato dalla Parola, e custodito nel testo sacro, è dinamico, sempre pronto a dare vita, come ha fatto con Adamo nella creazione. Chi legge la Bibbia entra in comunione con l'alito di Dio, entra nel flusso della vita e dell'amore di Dio. Questo è meraviglioso.

#### Per una riflessione personale o condivisa

1. "Quando ero ancora giovane, prima di viaggiare, ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera..." (Sir 51, 13). Anche noi da anni abbiamo cercato la sapienza nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio, proviamo a rivedere il cammino fatto e ci domandiamo: Come è "cresciuta" la Parola in noi? Con la crescita in età siamo cresciuti anche in "sapienza del cuore"?

2. I richiami della Chiesa e della nostra Famiglia Salesiana a radicare la nostra vita più profondamente nella Parola di Dio appaiono sempre più insistenti. La Chiesa si prepara a celebrare un sinodo sulla Parola di Dio e noi stiamo preparandoci per un Capitolo Generale; come cogliamo queste occasioni, a livello personale e comunitario, per un rilancio qualitativo del nostro rapporto con la Parola di Dio?

3. Il "ripartire da Don Bosco" implica per noi anche il riscoprirlo ministro zelante della Parola di Dio e artista nel comunicarla ai giovani in diversi contesti. Quanto abbiamo sviluppato questo carisma?

## Letture e fonti

Sul tema trattato nell'intervista e su altri argomenti di vita spirituale, segnaliamo queste opere: M. KO - A. MENEGHETTI (ed.), *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS, 2000; M. KO - G. ZEVINI, *Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica*, Roma, LAS, 2002; M. KO - P. CAVAGLIÀ - J. COLOMER, *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazione sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS, 1996; M. KO - M.D. RUIZ, "La corsa della Parola di Dio" nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in A. STRUS (cur.), *La tua Parola è luce sul mio cammino. Atti del IV Convegno Mondiale ABS, Cremisano, 23 agosto - 2 settembre 1999*, Roma, Tip. Leberit, 2000, 91-114.

Di sr Maria Ko citiamo anche: *Raccolta di Meditazioni e riflessioni* [per diversi gruppi di giovani, seminaristi e suore in Cina]. Finora sono stati pubblicati cinque volumi, ciascuno contenente quaranta meditazioni, in lingua cinese (Hong Kong, Catholic Council for Laity - Shanghai, Guangqi Press 2000-2006) di cui il primo volume è stato tradotto in coreano (Benedict Press, Waegwan 2006); *Un approccio asiatico alla lettura della Bibbia*, in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 35 (1997) 243-267; *Towards an Asian Biblical Hermeneutics*, in *God's Word: Living Hope and Lasting Peace. 4<sup>th</sup> Asia-Oceania Biblical Congress*, Episcopal Commission for the Biblical Apostolate. Catholic Bishop's Conference of the Philippines, 2005, 54-68.